

Il personaggio della domenica

# Fratello, senza complessi

*I viaggi, la scrittura, il teatro, i disegni, i sogni di Francesco Carofiglio*

di PAOLA MOSCARDINO

**P**artiamo da una provocazione? «Partiamo». Lei ha il complesso dei numeri secondi? «No». Neanche il complesso dei fratelli minori? «Neanche quello. Non ho nessun problema a venire dopo qualcuno, rispetto a una scansione temporale degli eventi, davvero. Sono uno che ama complicarsi la vita, quello sì. Ma non per questo genere di cose».

Francesco Carofiglio non è più il fratello di. Probabilmente lo è stato, in termini professionali, ma giusto il tempo di un esordio. Ha cominciato a scrivere ancora prima di Gianrico, ex magistrato, scrittore, senatore Pd, nonché fratello maggiore e di chiara fama, con Premio Bancarella, recensioni sul *Times* e traduzioni in tutto il mondo. Contemporaneamente però si è dedicato al teatro, alle sceneggiature per il cinema e per la tivù (è uno multitasking). Al successo perciò è arrivato facendo il giro largo. Il suo penultimo romanzo, *L'estate del Cane Nero*, (Marsilio editore), a poco meno di un anno dall'uscita, è alla quinta edizione. L'ultimo, *Ritorno nella valle degli angeli*, sempre per Marsilio, piace molto alla critica e riempie le sale dei book festival.

Quarantacinque anni, modi gentili, l'aria inquietata, è appena sceso da un treno che da Roma lo ha riportato a Bari, città in cui è nato e vive: «Negli ultimi tempi, sono meno stanziale», dice. Negli ultimi tempi viaggia: conferenze, ospitate, convegni, festival. E viaggiando scrive. «È una singolare intimità con il racconto; stando dentro un rumore sempre uguale, come di un treno ad esempio, e in mezzo a gente estranea, la scrittura è come un'isola protetta, e questo mi diverte».

E architetto. Ma è anche regista, anche illustratore, anche autore teatrale. È sicuro che ha deciso cosa fare da grande? «Continuare a fare tutto quello che faccio. Ciascuna di queste discipline mi fornisce energie, ed è vitale per le altre. È chiaro che bisogna darsi metodo, disciplina, altrimenti si rischia la dissociazione».

È stato prima di tutto attore, a sedici anni calcava il palcoscenico. Lo ha fatto da professionista, con Albertazzi, e a Firenze, durante tutto il periodo dell'università. Scelta deviante per una famiglia intellettuale - papà ingegnere e professore di scienza delle costruzioni, mamma insegnante di lettere e scrittrice - ma non per la sua: «I miei genitori non si sono mostrati turbati, venivano a vedere tutti i miei spettacoli». Era bravo? «Secondo me sì. E non solo secondo me». Dice che con il teatro non ha smesso, ha solo interrotto: «È una sensazione di piacevolezza quasi tattile stare in scena, coinvolge tutti i sensi dell'espressione. E questa nostalgia, anzi questo desiderio del palcoscenico, io lo provo costantemente, per questo mi piace pensare che troverò il tempo per tornarci».

Mentre parla disegna. Profili, facce, paesaggi, la mano è veloce, il tratto deciso. E la matita non lo distrae dal discorso, anzi. Si racconta con una prosa densa, cerca parole singolari, anche quando parla di cose meno impegnate: «Sono attratto dalle donne che riescono a unire l'eleganza con l'autoironia. Automaticamente lo stile, la classe non restano qualcosa di freddo, ma diventano un ruscello». Come un ruscello, scusi? «Qualcosa che scorre, che scivola in mezzo ai prati. Qualcosa di vivo».

Disegna da quando aveva due anni. «Ho una inclinazione quasi nevrotica alla matita. Disegno ogni giorno. Ho quintali di fogli, alcuni li butto via, più spesso li tengo. E anche quando scrivo storie, contemporaneamente butto giù gli schizzi di ambientazione, oppu-

re comincio a dare forma al personaggio di cui sto parlando. Mi aiuta a pensare. E serve anche molto allo sviluppo del racconto». Con quest'attitudine potrebbe fare il fumettista. Non manca nell'elenco delle sue attività plurime, in effetti. Ha fatto anche quello, ma solo a metà per il momento: ha pubblicato a quattro mani *Cacciatori nelle tenebre* (Rizzoli): il fratello Gianrico lo ha scritto, lui lo ha disegnato.

Nei suoi personaggi, altissimi, dinoccolati, lo sguardo cupo che scruta lontano (fisicamente gli assomigliano), così come nelle sue storie, ci sono sempre tracce misteriose, segni oscuri. «È un modo per dirmi che sono crepuscolare?». Sorride. «Lo sono stato, ma più per una forma d'innamoramento adolescenziale. Quando ero ragazzo ero incline a delle solitudini compiaciute, mi piaceva viaggiare da solo, non che adesso non mi piaccia, ma credo di aver equilibrato quell'inclinazione. Resta il fatto che le atmosfere non dichiarate, quelle che conservano un grumo di non detto, sono gli spazi in cui mi trovo a mio agio. Le cose di cui sono curioso, non sono cose trasparenti».

Si svela senza censure («racconto di me fino ai limiti del masochismo», aveva promesso a inizio intervista), anche quando dice che ha fatto degli errori, è caduto, si è rialzato, e che «cambiare qualcosa? No. Voglio provare a essere indulgente col mio passato. È una storia. E le storie non sono tutte perfettamente colorate».

Non provate a cercarlo nei suoi romanzi, non è delle sue vicende che parla, ma «di un sentimento, personale, quello sì, che sta sopra le cose: la sensazione di qualcosa che può accadere, il fatto che tutto sia possibile, anche in tempi ristretti». E cosa vorrebbe fosse possibile?

«Interpretare Cyrano de Bergerac a teatro, un fumetto tutto mio, mille storie da raccontare e ascoltare, un figlio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.ecostampa.it

**I libri e i progetti**

## Presto in scena come autore e regista



Francesco Carofiglio è nato a Bari. Architetto, regista, scrittore e illustratore, lavora da molti anni come attore e autore teatrale. Scrive soggetti e sceneggiature per il cinema e la televisione. Ha pubblicato per BUR nel 2005 il romanzo *With or Without you*, per Rizzoli nel 2007 il graphic novel *Cacciatori nelle tenebre* in coppia con suo fratello Gianrico, per **Marsilio** nel 2008 (prossima la quinta edizione) il romanzo *L'estate del cane nero*. Ha appena

pubblicato per **Marsilio** *Ritorno nella valle degli angeli* (qui a fianco la copertina) che sta riscontrando un largo consenso di pubblico e critica. Ha in preparazione per la prossima stagione uno spettacolo teatrale da lui scritto e diretto, *Il Maestro*, interpretato da Paolo Bonacelli. In programma, per il prossimo anno, una serie televisiva e un film per il cinema.

**P. M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.